(Conto corrente colla Posta)

"LA NOSTRA BANDIERA"

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, ... l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE. Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII - N. 31. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 4 Agosto 1912

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

LA MORTE di Mons. Decano GIUSEPPE TESSITORI

La notte del 30 alle 1 1|2 morì Mons. Decano. La dolorosa notizia venne appresa col più vivo dolore questa mattina dalla cittadinanza.

Mons. Tessitori alla mattina si sentiva benissimo, e si occupò anzi con vivo interessamento di una questione riguardante l'opera dei chierici poveri. Nel pomeriggio venne colto da un primo attacco di paralisi che gli tolse la favella, lasciandogli però la piena conoscenza di sè, cosicchè si credeva che la cosa non fosse tanto grave.

Venne tuttavia chiamato d'urgenza il prof. Accordini, il quale praticò all'infermo tutte le cure del caso.

Senonchè verso le 5 pom. venne colto da un secondo attacco che tolse ogni speranza di guarigione.

Accorsero frattanto al capezzale dell'infermo i Rev.mi Canonici della Collegiata, clero ed amici. Vennero pure i medici dott. Valentino Bruni, dott. Miani nipote di Mons. Tessitori, ed anch'essi dichiararono come il prof. Accordini il caso disperato.

S. E. Mons. Arcivescovo era atteso nel pomeriggio in Seminario. Appena arrivato, ed informato del grave stato di Mons. Decano, si recò a casa sua e si fermò per parecchio tempo a pregare presso di lui, e gli impartì la sua Benedizione.

Mons. Tessitori spirava all'1 e 1|2.

Il Rev.mo Capitolo diede il triste annuncio alla cittadinanza con speciale avviso, e le associazioni cattoliche pubblicarono apposito manifesto.

Mons. Tessitori era Decano del Capitolo da sei anni; prima coperse per molto tempo la carica di Custode della Collegiata.

Fu persona dotta, mite, caritatevole; quanti ricorsero a Lui ebbero sempre un soccorso ed una parola paterna di conforto.

Si occupò sempre del movimento cattolico, e seppe allo stesso educare parecchi giovani.

A Lui si deve in specialità la fondazione dell'Oratorio-Ricreatorio festivo sorto in questi ultimi anni, e che rimarrà memoria parlante dell'opera sua. La scorsa primavera si recò in pellegrinaggio a Lourdes, perchè, disse, se non approfitto di questa occasione, non ci andrò più.

Sia pace all'anima benedetta di Mons. Tessitori che raccomandiamo vivamente alle preghiere dei lettori del «Corriere del Friuli».

Le onoranze funebri a Mons. Tessitori

Imponentissimi riuscirono i funerali del compianto Tessitori Mons. Giuseppe Decano della Basilica Cividalese. La cittadinanza intera prese parte. Dal mattino per tempo fino al momento in cui la salma venne posta nel carro di prima mandato dal Municipio, fu continuo il pellegrinaggio alla salma nella camera ardente preparata al primo piano. Il cadavere nella bara avea il bonario suo viso sorridente, sembrava riposasse. Alle ore 9 1|2 si formò il corteo al quale presero parte il R. Sottoprefetto, il ff. di Sindaco con la Giunta, le altre autorità cittadine, i Presidenti delle Opere Pie, i Presidenti delle Associazioni cattoliche cividalesi con bandiera, le Madri Cristiane, le Figlie di Maria, i giovanetti del Ricreatorio festivo, gli alunni e Professori del Seminario Arcivescovile, tutti i Parroci delle parrocchie dipendenti dal Capitolo, il Capitolo Cividalese con tutto il clero e la Mansioneria, una rappresentanza del Capitolo di Udine ed i rappresentanti di Vescovi delle limitrofe diocesi, parenti ed amici dell'estinto e tutto il popolo cividalese con torci. Ai quattro lati della carrozza di prima classe venivano portate quattro torcie, con un nastro portante la scritta. Le Associazioni cattoliche cividalesi. Quattro furono le corone: una delle Figlie di Maria e portata da due giovanette, una dei seminaristi, e portata da due chierici, due dei parenti dell'estinto ed appese ai lati della carozza; sulla bara stavano le insegne di Monsignore e Decano.

Precedevano le croci delle parrocchie, le Confraternite ed i pompieri in uniforme concessi dal Municipio pel servizio d'ordine. Tutte le autorità sopra indicate e persone entrarono nella Basilica ed assistettero dai posti appositamente preparati alla Messa di Requiem ed alla assoluzione della salma impartita da S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Udine. Nella sua discesa dall'altar maggiore passando davanti al Regio Sottoprefetto, fece l'inchino e proseguì verso il catafalco sul quale trovavasi la bara.

Terminata la funzione, S. E. l'Arcivescovo portatosi a metà della gradinata conducente all'altar maggiore, pronunciò un discorso elogiante la bontà, l'intelligenza, la carità sacerdotale dell'estinto uomo, che dedicò tutto sè stesso per il bene morale, intellettuale e materiale della sua cara Cividale seconda sua patria adottiva. Terminò unendosi ai cividalesi nel pregare la pace eterna ed il premio del Paradiso all'anima dell'estinto.

Formatosi nuovamente il corteo con tutte le Confraternite, Associazioni, Rappresentanze, Autorità, parenti, amici, popolo, si diresse alla porta della città da dove la salma procedette pel cimitero maggiore per essere tumulata nel monumento capitolare.

Acquedotto del Pojana

Il Ministro dell'Interno ha informato il Prefetto che le domande dei dodici Comuni Consorziali per l'acquedotto del Poiana inteso ad ottenere un mutuo senza interesse dell'ammontare totale di L. 2.400.000 sono state con lettera di pari data trasmesse alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti per gli ulteriori provvedimenti.

Avendo il Ministero riconosciuto che il concorso governativo più concedersi per l'intera somma in tali sensi ha emesso, in data 10 luglio, il decreto con cui autorizzano, agli effetti dell'Art. 2 della legge 25 giugno 1911 N. 586, i singoli mutui, con avvertenza però che soltanto la metà potrà essere somministrata anteriormente al 1.o gennaio 1914.

Emettendo tale decreto il Ministero ha inteso incoraggiare la solerte opera dei Comuni Consorziali ed affrettarne il compimento. E' opportuno peraltro rilevare che la dotazione idrica del costruendo acquedotto può considerarsi come eccedente i bisogni, anche largamente previsti, dei Comuni medesimi e quindi che sarebbe conveniente iniziare pratiche affinchè aderiscano al consorzio stesso altri Comuni, il che permetterebbe di ridurre per tutti l'onere finanziario senza scemare i vantaggi igienici che si aspettano dall'opera.

VILLA SANTINA.

Pesca di beneficenza

Nei giorni 10 ed 11 p. venturo agosto si terrà in Villa Santina una pesca di Beneficenza Pro Asilo e per un nuovo organo nella chiesa parrocchiale. La mancanza di cespiti ci ha fatto dar mano a questa cassa di Beneficenza che oggi si può chiamare giustamente la gran cassa.

In questo senso venne di questi giorni diramato un appello al pubblico perchè voglia generosamente concorrere alla suddetta pesca che fin d'ora promette di riuscire con tutti i fiocchi.

In altra corrispondenza daremo l'elenco almeno dei principali doni.

ENEMONZO

Una quindicina di giovinastri incendiano una malga!

Alla malga Loviuzola, proprietà di questo Comune, verso le ore 9 del 28 corr. una quindicina di giovinastri dai 12 ai 17 anni da Villa Santina, sotto le parvenze di escursionisti, vi giungevano e riparavano nella casera, forzando la porta d'entrata — malga di sotto — si sarebbero permessi salire sul tetto, togliendo una grande quantità di scand lette e gettarle giù nell'interno appiccandovi fuoco che le distrusse insieme ad altre ivi deposte. Poco mancò che le fiamme divampanti non incendiassero tutto il locale. Avrebbero bruciato da 15 a 16 cassini pel formaggio; devastato il dormitorio dei pastori ed altri oggetti diversi. Il danno recato supera le cento lire, in parte a pregiudizio del conduttore Zanier, ed in parte al comune di Enemonzo.

Tali potrebbero essere i risultati della teorica moderna; la trajettoria del «sol dell'avvenire!»; il nessun rispetto per la roba altrui, nè tema per le leggi che ci sorvegliano. Pare incarnato il principio, falso, di volere su tutto spadroneggiare, tutto manomettere e tutto distruggere.

PASIANO DI PORDENONE

Due infortuni.

Ieri alle Fornaci di Pasiano si verificarono ben due infortuni sul lavoro. Dalle Vedove Maria d'anni 18 s'ebbe impigliate le tre dita del piede destro fra le ruote d'un carrello; ne avrà per 15 giorni. Luigi Fadel di anni 19 riportava ferita da taglio col badile; ne avrà per 7 giorni.

Entrambi furono curati dal dott. Ebharth

Carradore travolto sotto il carro.

Un contadino di Villanova di Prata con carro a due cavalli trasportava la piattaforma ch'era stata adoperata per la sagra di Visinale. Discendendo la rampa d'accesso al passo di sotto, i cavalli si diedero a precipitosa fuga ma grazie la prontezza di alcuni presenti che con bastoni frenarono le bestie prima che raggiungessero la barca, poterono evitare disgrazie ben maggiori

Il povero conducente fu gettato sotto il carro, che gli passò sopra la gamba sinistra producendogli non lievi contusioni.

Venne curato dal medico locale.

TARCENTO.

L'Assemblea della Società Op. Cattolica Il Vessillo sociale.

Domenica, alle ore 2,30, si è raccolta l'assemblea della nostra Società.

Oggeti da tratarsi: il vessillo della Società e una gita della Società.

L'idea di formare il vessillo alla Società è stata vivamente applaudita. E' stato approvato il preventivo e il progetto: il primo porta la spesa di L. 400 circa, compreso il distintivo per tutti i soci, l'altro consiste in una bandiera tricolore, con nel bianco ricamate due rami di alloro e di quercia, le mani simbolo della solidarietà, la croce, il motto: Fede e Lavoro, disegno grandioso ed elegante.

Si approva infine di raccogliere i fondi aprendo una sottoscrizione libera tra i soci, con la quota minima di L. 1.

Seduta stante, fra i soci, poco numerosi dato il numero rilevante di emigranti e il cattivo tempo, si è aperta la sottoscrizione, alla quale i presenti hanno risposto con entusiasmo, portandola a L. 118, di cui L. 94 subito versate.

La sottoscrizione continuerà certo con lo stesso slancio, e i soci numerosi che trovansi all'estero, e ai quali l'Assemblea ha rivolto il suo pensiero, vorranno pure contribuirvi, gareggiando in generosità, come prova del loro attaccamento alla Società.

Quanto alla gita sociale, si diede mandato al Consiglio di orgnizzarla per il mese di Agosto o di Settembre.

RIVIGNANO.

Un suicidio.

L'altra mattina è stato trovato appiccato nella propria abitazione certo Aita Federico, d'anni 63, di Gamona. Si dice siasi suicidato per dissesti finanziarii.

PORDENONE

La generosità del perdono dei cattolici.

Martedì dovea seguire avanti la nostra Pretura il processo pei fatti dolorosi causati dall'intolleranza socialista nella conferenza del I. maggio tenuta a Torre dall'avv. Bisvaschi.

Erano imputati sette socialisti, i quali per rappresaglia aveano querelato.... sette cattolici per lesioni.

Il processo però non ebbe seguito; gli imputati rilasciarono questa dichiarazione: «Gli imputati si dichiarano spiacentissimi dell'accaduto e delle conseguenze verificatesi pei fatti del I. maggio».

A questa semplice dichiarazione i cattolici recedettero dalla querela, addimostrando una generosità eccezionale. Essi vollero praticare esattamente l'evangelico: «Perdonate ai vostri offensori».

Noi ci sentiamo di elogiare i cattolici di Torre: ottenuta con quella dichiarazione la confessione del torto socialista e salvaguardata la loro dignità, han fatto bene ad addimostrarsi generosi.

CODROIPO.

Mostra Equina del 6 agosto p. v.

Lunedì 29, presso la Sede del Circolo Agrario, ebbe luogo la riunione del Comitato ordinatore della Mostra equina che si terrà il 6 agosto p. v.. Il presidente diede comunicazione dell'interessamento dimostrato dai diversi Enti per questa importante manifestazione zootecnica; hanno difatto offerto rilevanti premi: la Deputazione Provinciale, la Cassa di Risparmio di Udine, l'on. avv. R. Luzzatto deputato del Collegio, il conte L. Leonardo Manin, il cav. Kecler, il Comune di Codroipo, la Camera di Commercio e Industria di Udine, il Ministero di Agricoltura, il Ministero della guerra, e quasi tutti i Comuni del Distretto.

Il numero delle cavalle e puledri finora iscritti ammonta a 186, ma le iscrizioni restano aperte ancora qualche giorno.

Tutto dà affidamento del buon esito di questa bella ed utile iniziativa del nostro fiorente Circolo Agrario.

Meritata onorificenza

L'egregio nostro concittadino sig. Giuseppe Toso, maestro della Banda Cittadina al concorso musicale della Ditta Belati di Perugia, riportò in questi giorni il Gran Diploma di medaglia d'argento per una marcia militare intitolata «Amor Patrio».

Congratulazioni.

Fulmine omicida

Lunedì sera, verso le ore 20.30, durante l'imperversare del temporale, un fulmine penetrava nella cucina della famiglia di Geremia Bertoia, colpendo la bambina Maria, d'anni 7, che rimase all'istante carbonizzata.

Chiamato il medico, cav. Giovanni Faleschini, questi non potè che constatarne il decesso. La povera piccina si trovava assieme ai suoi tre fratellini ed alla madre e fu vero miracolo se tutti gli altri rimasero incolumi.

Il padre si trova nel Canadà.

Anche l'edificio rimase gravemente danneggiato.

Bambina scottata

L'altro giorno a San Vidotto, la bambina Timos Amelia d'anni 2 1|2, mentre stava trastullandosi con un altro di dei fratellino, eludendo la vigilanza della madre, cadeva entro una caldaia d'acqua bollente riportando perciò delle gravi scottature in diverse parti del corpo.

Soccorsa prontamente venne dal medico giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Sul luogo si recarono le Autorità per le constatazioni del caso.

MOGGIO UDINESE.

Acquedotto futuribile

Un anno fa, venne presentata un'istanza firmata dalla maggioranza dei capifamiglia ovedassini, alla Spettabile rappresentanza municipale di Moggio, per avere mediante un mutuo col R. Governo d'Italia, almeno una fontana d'acqua *veramente* potabile.

L'attuale unica fonte non solo è insufficiente ad estinguere la sete del paese, (si figurino i lettori se si trattasse d'un incendio!) ma igienicamente gli abitanti hanno creduto necessaria una buona dose *d'acquavite* per massacrare i microbi che quest'acqua *vischiosa* porta nel ventre di qualunque galantuomo.

E l'acquedotto verrà non verrà?... Ma...

Don Domenico Tessitori, il venerando vecchio ed austero poeta nostro, attualmente degente per ferita al piede destro, venuto a conoscenza del *futuribile* acquedotto d'Ovedasso dal suo giaciglio, declamò questi versi:

Benvenuto l'acquedotto
che ci porta l'acqua pura
fa sparire la paura
di funesta inquinazion.

Benvenuta l'acqua limpida
pura, sana e ben cortese
che benefica il paese
con insigne e caro don.

Insensati gli ubbriaconi
che senz' ombra di ragione
per timor dell' infezione
van bevendo sol del vin.

Se bevessero quest' acqua
che provien da monda fonte
non avrebbero la fronte
ricoperta di rossor.

Lavi l'acqua le brutture
che il liquor di Bacco spande
maledette le bevande
che rovinan mente e cor.

Benvenuto l'acquedotto
per l' igenico cammino;
e sparisca ognor del vino
l' esecrando disonor.

Or s'accosti all' acquedotto
tanto il ruvido che il dotto
e bevendo col suo gotto
«viva!» gridi, al buon liquor.

E quest' acqua pura e sana
che provien d'un alto monte
ci ricordi un' altra fonte
d' acqua viva che non muor.

Flomontis

S. GIORGIO DI NOGARO.

Soldati reduci dalla Libia.

25 — Ieri sera, col treno delle 9, ritornarono i militari Ietri Augusto, Cristin Domenico e Peternic Luigi, due di essi sono granatieri e uno è di fanteria. Tutti e tre sono della classe dell'ottantanove ed hanno combattuto a Misurata e a Sidi Said.

Nessuno era a riceverli perchè nessuno sapeva del loro arrivo.

Se ne attendono altri della medesima classe, che si trovano a Rodi.

Ai baldi giovanotti, noi diciamo: Ben tornati!

Un bacio coi denti

L'altra sera certo Scespin Luigi di anni 23, abitante nella frazione di Chiarisacco, per ragioni d'interesse venuto a diverbio con certo tale di cui ci sfugge il nome, riceveva un morso sovra il sopra ciglio destro.

La ferita di strappo guarirà in un 25 giorni, salvo complicazioni e lascierà uno sfregio permanente.

Ecco un nuovo mezzo di trattare i propri interessi! Il morsicatore però, che lo dicono buon uomo, pare che fosse alquanto alticcio. Dunque idrofobia di vino...

AMPEZZO.
Sotto un carro

Una orribile disgrazia è accaduta l'altra sera sul principio del paese. La piccina Dina Bullian, di 20 mesi figlia di Giovanni si trovava sulla strada mentre il padre attingeva acqua. Passò un carro carico di ghiaia la povera bimba per recarsi dal babbo ne fu travolta e rimase schiacciata dalle ruote posteriori. Guidava il carro certo Luigi Spangaro di Ortenzio di anni 15 di Ampezzo.

Portata a casa, malgrado le sollecite cure del sanitario, la disgraziata bambina dovette ieri mattina soccombere.

SESTO AL REGHENA
Fortunati mortali

Il primo premio della Tombola telegrafica nazionale, di L. 150.000, fu vinto come dicemmo altre volte dal Signor Fabris di Sesto al Reghena in unione ad un signora di Palermo.

Il signor Fabbris, deve però dividere la sua vincita, L. 75.000, con altri giocatori suoi compagni e cioè:

Signor Menotti Furlanetto 15.000 e a 3 ragazzi suoi dipendenti L. 7500 ciascuno.

REANA DEL ROIALE
Cade da una scala e muore

L'altra una bambina d'anni cinque figlia a Valentino Marcotti, di qui, mentre scendeva le scale cadde ruzzoloni sino in fondo riportando delle serie contusioni in diverse parti del corpo.

Malgrado le sollecite cure del medico locale la povera piccina è morta.

ARTEGNA.
Les dieus s'en vont.

Gli dei se ne vanno! e buon viaggio. Annoiato ormai il patrio consiglio di una abitazione olimpica poco serena, in più spirabil aere la sede trasportò, trasportò cioè casotto e... ecc. al secondo piano dell'albergo alla posta, mentre « silenc cantinier restò di fuori — ad inacquare il vin a quei signori ».

E hanno fatto bene per bacco quei signori a trovarsi una sede più arreggiata: la muffa della cantina parrocchiale s'era già da qualche tempo attaccata anche al loro cervello con miasmi di una muffita acuta.

Che comico San Martino! Valeva proprio la pena di fare un viaggetto appositamente per assistere alla solenne cerimonia del trasporto delle candide masserizie comunali.

— Eh! diceva un passante, ai fattorini comunali affaccendati nel caricare le stoviglie municipali, badate di non perdere qualche sedia: già ne avete così poche che ad ogni seduta consigliare avete bisogno di andare in qualche osteria a cercarne prestito. Va bene, va bene, rispondeva un fattorino, terremo d'occhio, e se mai...

Piuttosto, soggiungeva un secondo passante, badate di non perdere quel fascio di cambiali, se pure hanno un qualche valore.

— Eh! caro mio, interveniva un terzo queste cambiali potrebbero servire meglio in qualche altro ufficio. Portano firme così poco solvibili... Figurati le ha firmate tutte il municipio.

Così tra le risa e i motteggi dei passanti si effettuò il trasloco.

Qualcuno fermandosi a contemplare quella scena, pensava alla fuga degli arabo-turchi e cantava in cuor suo la marcia a Tripoli: Sai dove sorride...?

Però se tutti ridevano. *Iupiter in furiis mundum sbrindinare volebat.*

S'accomodi pure l'infuriato Giove, ma pensi che anche sopra di lui veglia il destino, il quale non è detto che debba sempre essere propizio. E a rivederci a Filippi.

L'uomo che ride

POZZUOLO.
R. Scuola Agraria.

Dal giorno 19 al 24 di questo mese ebbero luogo, in questa R. Scuola, gli esami di promozione dei primi due Corsi.

Nel II Corso su 15 alunni ne vennero promossi 12, fra i quali vennero premiati i seguenti: Premio di I grado a Chiaradia Antonio; di II a Boria Augusto; di III a Bert Attilio; di IV a Battistini Enrico; di V a Zanon Riccardo.

Nel I. Corso su 19 alunni ne furono promossi 16, fra i quali vennero premiati i seguenti: Premio di I. grado a Venier Iginio; di II. a Bertolotti Francesco; di III a Fantoni Mario; di IV a Masan Carlo.

Furono pure assegnati dei premi ai seguenti alunni che si distinsero per buona condotta e per attitudine al lavoro: Moro Rodolfo, Facchin Emilio, Boria Augusto, Chiaradia Antonio, Redigonda Antonio; Zanon del 2. Corpo: Fantini Mario, Sbaiz Giovanni Bortolotti, Venier Iginio, Masan Carlo del I. Corso.

Nei giorni 25 e 26 gli alunni furono licenziati per le vacanze autunnali.

PALAZZOLO DELLO STELLA
Incendio

Verso le ore 7, in località detta Isola scoppiò un incendio sul fienile dei fratelli Serenati. La causa dell'incendio deve attribuirsi alla fermentazione del fieno. Andarono distrutti oltre 500 quintali di fieno, e solo grazie alla solerzia dei nostri pompieri si potè evitare che l'incendio assumesse più vaste proporzioni.

AMARO
Salvo anche dalla battaglia del 20

Misurata 21 luglio 1912

Amico sacerdote carissimo,

Della presa di Misurata non ne parlo perchè già l'avrà letta sui giornali, che in quel giorno fu una brutta giornata; ma quella di ieri fu peggio ancora.

A raccontare tutto mi vorrebbe un libro, ma le dirò il più importante. Ieri mattina si uscì da Misurata per andare a fare una ricognizione verso il nemico. Appena che fu l'alba si cominciò a sentire i primi colpi sparati dal nemico, e noi se li fece retrocedere, per sei chilometri colla baionetta. Nel ritirarci noi poi, la morte l'ho vista proprio cogli occhi. La nostra compagnia stava indietro per proteggere la ritirata del reggimento; quando poi si doveva ritirare la nostra, si ritirava un plotone per volta, sicchè il plotone, che sono io, era l'ultimo a ritirarsi, ed il nemico lo si aveva a 200 metri di distanza che ci faceva fuoco accellerato. Io non so quale miracolo fu che mi trovo ancora a raccontarla, in quella sabbia che si entrava fino alle ginocchia, pieni di sete e senza acqua stanchi delle corse che si fece per andare all'assalto alla baionetta, il caldo che amazzava; quindi era una cosa perfino, di non credere. Le dico che il nemico ha avuto molte perdite, ma anche noi le abbiamo avute. Nel ritirarsi i nostri cascavano come le mosche, presi dal fastidio e dal caldo che non si poteva reggersi in piedi. Io mi diedi coraggio e caminai forzatamente per non lasciarmi cadere in quelle mani arabe, perchè so come sanno trucidare i cristiani. Della ritirata sarebbe ancora che dire; ma tralascieremo per il mio ritorno.

Saluti a tutta la famiglia; ho dovuto smettere perchè posto non ce n'era più.

Suo aff.mo amico
Giovanni

CAMINO DI CODROIPO.
Solenni onoranze funebri per i soldati d'Italia morti in Libia.

Nella Chiesa d'Ogoisanti di Camino di Codroipo, per iniziativa dello zelante ed infaticabile nuovo Parroco Sac. Don Giuseppe D'Andreis, ebbero luogo solenni funebri per i soldati morti pugnando gloriosamente in Libia e nell'isole dell'Arcipelago. Il Tempio parato completamente a lutto era gremito di fedeli convenuti anche dai paesi limitrofi.

Le autorità comunali le rappresentanze di altri istituti, i reduci dai campi gloriosi, gli insegnanti con in testa le rispettive scolaresche in lungo ordinato corteo mossero dal Municipio, alle 7 ant. precise e giunti in Chiesa ognuno prese posto nello scanno a luogo predisposti.

Nel mezzo della Chiesa s'ergeva maestoso il Catafalco adorno di piante e di trofei. Una nobile, patriottica epigrafe fronteggiava la porta d'entrata. Terminata la Messa solenne che la rinnovellata Schola Cantorum eseguì finemente e che s'ebbe l'ammirazione di tutti; il Parroco lesse un breve discorso che per l'impronta altamente religiosa e patriottica commosse ottenendo la generale approvazione.

Il ricordo del sacrificato di Monza, l'attentato al nostro Re, il saluto agli eroi caduti per la civiltà e per la grandezza d'Italia i deleteri effetti dell'educazione scompagnata dalla Religione furono i punti culminanti del suo nobile sentire. Tutti uscimmo commossi con in core il ricordo indelebile di così bella ben ordinata commemorazione.

CORNO DI ROSAZZO
Tre ragazzi morsicati da un cane idrofobo

A Dolegnano ieri mattina un cane ritenuto idrofobo mordeva tre ragazzi: Causero Maria, Novello Francesco e Lorenzutti Gino.

I sanitari di qui e di S. Giovanni di Manzano, dottori Franz e Rossi che furono chiamati a prestare le prime cure, ritenendo trattarsi veramente di un cane idrofobo, hanno disposto d'accordo con le autorità locali competenti, l'invio d'urgenza dei tre ragazzi all'istituto antirabbico di Padova, e vi sono stati accompagnati oggi stesso.

Fatale imprudenza

Il ragazzo tredicenne Ruggero Cardinale di Alessandro di S. Andrat un'ora soltanto dopo aver pranzato recavasi a fare un bagno nel Judrio, assieme ad alcuni suoi compagni.

Ma dopo poco tempo che trovasi nell'acqua veniva colto da improvviso malore e poco dopo periva per paralisi cardiaca, malgrado le sollecite cure del caso prestategli dal nostro egregio dott. Franz accorso d'urgenza.

PALUZZA
Muore improvvisamente da paralisi.

26 — Ieri sera verso le 18 moriva improvvisamente per paralisi cardiaca la sessantenne Caterina Tassotti moglie a Delli Zotti Pietro fornaciaio di qui. La notizia della morte fulminea propagatasi colla rapidità del lampo, ha destato in tutti grandissima impressione.

Mano rovinata con una capsula di dinamite.

Il ragazzo Raimondo Primus, di Giorgio, di Timau, giuocava presso il torrente con una capsula di dinamite trovata chi sa dove, quando il potente esplosivo prese fuoco rovinandogli la mano sinistra e producendogli delle lesioni al viso. Il dottor Gariglia lo giudicò guaribile in giorni 30.

LATISANA
Il cippo pianze e sospira
nel zorno de S. Giacomo

No, i me voleva aver. Come un bastardo,
Un fio de nessun,
Son sta impiantà, co risolin befardo,
Sul fondo del Comun.
Xe quasi un anno, e qua me trovo in pie,
Chi sa se son pagà?
Son come i paracarri per le vie
Da tuti mal ocià.
El passa un can, e dopo la desfata
Del grande venezian,
El me sostien, puntandome 'na zata,
Me voto a Vespasian.
Il contadin el varda e par ch'el diga:
Xe mati da ligar!...
Metter un sasso in piazza, che l'intriga,
E no se pol voltar!
E i siori, che per mi ga fato festa,
I brontola pianin;
Ah, te ne costi un ocio dela testa,
Te xe per tuti un spin!
Perchè i artieri, in quarto de velada,
Un tempo infatuai,
Per no incontrarme ancuo i cambia strada
Bilosi e musonai?
Perchè lasciar che il bulo Mantovani
Me zoghi quel tranèl?
Cantar, sonar davanti a mi da cani,
De tuti pulcinel!
L'uscier xe sta più volte co stampati,
Co pena e calamar;
Ga tirà zo, ga scrito i conotati
Per farme impignorar.
Ah, me vergogno sol; me xe un tormento
Dover servir de pal!
No posso più, buteme in Taiamento,
Meneme in Ospedal!
Sarave sta 'l terror la mia persona...
Son cippo di protesta!
E invece, poverin' mi fazo 'l m...
Come la vostra testa.

PANTIANICCO.
Lavori in Chiesa

Dieci finestre monumentali gotiche biforate di pietra artificiale furono in questi giorni applicate alla nuova Chiesa, lavoro delicato e gustoso che è proprio un *bisou*.

Schiamazzi notturni

L'altra notte il paese fu turbato da schiamazzi notturni di tal genere da parere d'esser in paese arabo. Si insultò. si gettarono dei sassi.

Ieri poi si ebbe il brutto fatto dell'arresto d'un tipo, il quale voleva denunciare gli insultati come colpevoli, dando i colpevoli come insultati.

GEMONA.
Nelle nostre scuole

Maschi.

Nei giorni 17 al 24 corr. ebbero luogo gli esami di maturità sotto la presidenza del nostro direttore didattico sig. G. Modotti e degli esaminatori prof. Crichiutti e Mondaini della vostra città.

Si presentarono agli esami 116 alunni, ne vennero promossi 80, dei quali vi do l'elenco:

Armellini Corrado, Barduseo Giuseppe, Bonnisegni Valter, Bulfon Lino, Comelli Gino, Morgante Enea, Romanin Carlo, Tomat Lino, Urli Ottavio, Urli Pietro, Zamolo Valentino, Benedetti Benedetto, Cimenti Carlo, Comelli G. B., Madussi Aldo, Michelizza Pietro, Romanin Riccardo, Sambuco Pietro, Urbani Domenico, Rossi G. B., Busacca Rosario Secondo, Cecconi Giacomo, De Simon Antonio, Di Gasperò Luciano, Ermacora Giuseppe, Frucco Giovanni, Gonano Dante, Iesse Giuseppe, Liva Giuseppe, Masieri Mario, Paronitti Leonardo, Pavoni Mario, Pellegrini Giacomo, Perissutti Anselmo, Piozani Giuseppe, Ramis Manlio, Serem Gabriele, Toffoli Giovanni, Venchiarutti Leonardo, Zagatti Eugenio, Zamolo Ermanno, Zozzolo Francesco, Zerbinati Lidio, Agarinis G. B., Bearzi Mario, Da Pozzo G. B., Brovedan Luigi, Gottardis Ottavio, Parussatti Francesco.

Femmine.

Ermacora Maria, Vintani Elisa, Zinutti Elsa, Bovolini Teresa, Giacomini Vittoria, Masini Noemi, Sambuco Maria, Venier Maria, Barazzutti Lina, Cucchiaro Domenica, Cita Maria, Da Dalt Adele, De Re Maria-Dolores, Del Moro Emilia, Fontebasso Giuseppina, Fracchi Maria, Lucardi Adele, Moscan Maria, Mondolo Maria, Nodale Maria, Picco Anna, Picotti Rita, Raber Gina, Rebesco Giovanna, Roveretto Caterina, Sella Elisa, Trombetta Caterina, Urbani Maria, Zagatti Eugenia.

PALMANOVA
Automobile investito dal treno.
La morte d'un ragazzo.

(30). — Ieri mattina alle ore 8 nell'Illirico, sulla strada che conduce da Villa Vicentina a Cervignano, è successa una grave disgrazia. Lo *chauffeur* del signor Ciardi di Alessandro di Cervignano, ritornava appunto da Villa Vicentina in automobile e con un figlio undicenne del Ciardi, senonchè non essendosi accorto, ad un passaggio a livello sprovvisto, a quanto sembra, di stanghe, del sopraggiungere di un treno, rimase investito con una violenza facile ad immaginarsi.

Lo *chauffeur* è rimasto miracolosamente salvo, mentre il disgraziato bambino venne sbalzato dalla vettura e travolto da questa e dal treno, in modo da spirare quasi istantaneamente.

La disgrazia, successa ad una famiglia stimatissima, ha prodotto anche qui una profonda impressione.

Furto.

Due ragazze di Malisana entrate nel negozio della calzettaia Teresa Avinci dopo aver compiute alcune commissioni, chiesero alla buona Siora Teresa il permesso di salire nella sua camera da letto per ravviarsi i capelli.

Dopo qualche ora la signora Teresa salita nella camera constatò che da un cassetto le erano state involate quattrocento lire.

Presentò denuncia ai carabinieri.

CISERIIS.
La croce di Cavaliere ad Antonio Zaccomer
Una bella cerimonia

Domenica, alle ore 4, dietro iniziativa ed invito della Giunta Comunale di Ciseriis, sono convenute nella sala municipale una quarantina di persone, per offrire le insegne al nuovo cavaliere della Corona d'Italia, signor Antonio Jaccomer, sindaco del Comune.

La festa aveva carattere puramente locale e famigliare; e questo volle la Giunta, interpretando il desiderio del festeggiato, alieno da chiassose dimostrazioni.

Le tavole sono imbandite. Siedono al centro, ai lati del festeggiato, il cav. Serafini, Sindaco di Tarcento, l'avv. Agostino Candolini, l'ing. Giuseppe Del Pino, l'avv. Dionisio Tassini, il dott. Guido Bnedetti, il Commissario di leva, i Reverendi Signori Don PietroFlamia, Don Luigi Paschini e il Vicario di Sammardenchia, il Direttore Didattico signor Pietro Giongo, il Ricevitore Daziario signor Vuattolo, la Giunta e il Consiglio al completo, altri del Comune.

I discorsi sono aperti prima di iniziare la bicchierata. L'assessore sig. Treppo Valentino Tisin, di Sedilis, con brevi appropriate parole, presenta a nome della Giunta, al nuovo Cavaliere le insegne, coi sensi di ammirazione e di riconoscenza.

Quando la croce viene appuntata al petto del festeggiato scoppia un lungo applauso dai commensali, che, in piedi, fanno onore al cavaliere.

Il signor Giovanni Picco, segretario comunale, a nome degli impiegati del Comune, dice un bel discorso, ricordando con precisa analisi i meriti del signor Zaccomer, Consigliere del Comune da 29 anni, da 18 Sindaco, da 21 Conciliatore, nell'esplicazione delle sue pubbliche mansioni intelligente, attivo, equo, onesto. (Applausi).

Indi il cav. Serafini applaudito porta il suo saluto e omaggio, toccando anch'egli delle benemerenze pubbliche del festeggiato.

Allo spumante, ramandolo, offerto dal nuovo Cavaliere, a chiudere il lieto convegno, Don Pietro Flamia scioglie il suo elogio, notando come in Lui si sono ben fusi gli amori alla Fede, alla Patria. E Don Paschini ricorda, con un brillante discorso, come l'onore dell'uomo pubblico trova in Antonio Zaccomer la sua base nell'onore dell'uomo privato.

L'avv. Candolini nota come tanto più significativo è l'onore reso a Zaccomer, in quanto egli non si è elevato per forza di censo o di istruzione, ma per forza di volontà e di virtù dal suo umile posto di agricoltore. Così del suo onore sono più intimamente partecipi i colleghi del Consiglio, e il Governo ha dimostrato spirito di giustizia, che avvince anche il popolo alla Nazione, nella coscienza che giustamente siano apprezzati i meriti di tutti.

L'avv. Tassini rileva una grande virtù del festeggiato: l'onestà, il disinteresse nell'amministrazione della cosa pubblica, virtù, in verità, spiccata in Antonio Zaccomer.

La bella adunanza, lieta, si scioglie, mentre a basso la banda di Sedilis, spontaneamente intervenuta alla festa, riprende le note della marcia reale.

* * *

Non ripetiamo i meriti di Antonio Zaccomer. Ci compiacciamo vivamente con lui, con la sua famiglia, con l'amministrazione Comunale di Ciseriis della degna onorificenza che è venuta a premiare la sua opera civile eccellente.

FAGAGNA
Pro profughi.

Anche il locale Comitato pro profughi, iniziò una sottoscrizione in favore dei nostri fratelli che la vendetta turca volle espellere dai propri territori, e all'appello del Comitato con patriottico slancio rispose la popolazione.

La schiera dei raccoglitori era così composta: Pittiani Emma — Borgna Agostino — De Campo Bruna — Ciani Ester — Masizzo Mario — di Montegnacco don Virgilio — Feruglio-Zuliani Ida — Ceschia don Domenico.

Offerte raccolte: Comune di Fagagna lire 50 — Famiglia Conti Asquini L. 40 — Pecile cav. Attilio L. 25 — Maria Pecile Peteani L. 10 — Gino Vanni degli Onesti L. 10 — Latteria di Ciconicco L. 10 — Congrua famigliare di Ciconicco L. 10 — Famiglia Angelina Ciani L. 5 — Girardini Rosina L. 5 — Tonutti dott. don Angelo L. 3 — D'Orlandi Luigi L. 5 — Pio Balbo di Vinadio L. 5 — Famiglia Battaino L. 5 — Rag. A. Zardini L. 3 — Orgnani nob. Massimiliano L. 5 — di Montegnacco don Virgilio L. 3 — D'Orlando Vittoria L. 3 — Altre offerte minori L. 91.92.

Totale L. 288.92.

Il Palazz di Iustizie di Rome

Dopo tang agns di studie e progèz
Fo inaugurat a Rome il Palazzon
De la Iustizie, e, fevelin sclèz,
Il lavor l'ha costat qualchi milion.
No terin pa'l sutil e ci cospèz
Spindind la sume in che costruzion;
Manchiaos chest ambient, forin costri
E po... paiave du i sior Pantalon.
Cumo po' si lambicchin il cerviell
E cun dutt sedin umin di perizie
No son bogns di iessi dal bordell
No san dulà che sedi lade, cetizie
Qual cuintritimp! ma propri sul plui bi
Par là a jevale, che Siore Iustizie.

Udine 30 Luglio 1912

Giulio Cremese

Due vetture assalite
Un carabiniere ucciso - 17.000 lire saccheggia

Si ha da Palermo: Telegrafano da C lesano che due vetture portavano una se l'altra cinque forestieri alla fiera di Ca pofelice e tra essi il carabiniere Anton cio Giuseppe in breve licenza, per po riabbracciar il padre ammalato. A me strada dei malandrini armati di doppiet intimavano a tutti i passeggeri il «Facci terra!» Accortisi, però del carabinier uno dei malandrini gli esplodeva contro propria doppietta colpendolo al petto.

Intanto il cavallo della prima vettu spaventato dalla detonazione, si dava a fuga; ma altri malviventi che si trovava appostati più oltre sparavano delle fucil te contro la vettura ferendo il cavallo, c tuttavia continuò la corsa, durante la qu le il carabiniere che si trovava assieme tre altri passeggeri cadeva a terra. Ri zatosi, potè trascinarsi fino ad un ca mento vicino mentre gli altri passegg ch'erano rimasti in preda ai malandr venivano derubati complessivamente di c ca diciassettemila lire.

Il carabiniere morì all'ospedale di C lesano.

Fischer muore in una caduta

Si ha da Monaco di Baviera:

L'aviatore Fischer e il suo meccanico E gler sono caduti da grande altezza nei pre della città, morendo sul colpo.

Si tratta del Fischer che volò a Udi lo scorso anno.

Quanto costa una guancia

L'*Avvenire* ha da Parigi:

Una signora di Lione — che la stam francese designa con una consonante t l'altro che trasparente — la signora R. desolava, innanzi allo specchio, di cons tare le traccie troppo evidenti degli an La pelle — nè più nè meno che la pelle — e la pelle del volto che un giorno a pariva piena, rigogliosa, rosea, comincia ad increspàrsi tristamente come una pro fica ragnatella indisturbata.

La signora R., lettrice assidua dei gi nali parigini, aveva anche appreso, ne pagine destinate alla pubblicità la esist za di un gabinetto scientifico nel quale prometteva alle signore inconsolabili il s vataggio della loro belezza. Il direttore gabinetto meraviglioso resta celato so la iniziale P. e il mezzo del salvatag limitato ad una semplice sutura abilme praticata. La signora R. raccogliendo inf mazioni in proposito, venne anche a sa re che la bellezza ostinata di molte att francesi è sospesa ad un filo di sutura c trattiene la pelle delle gote alla somm della fronte.

La signora R. dunque, edotta dell'e stenza del dott. P. del punto delle att e del prezzo discreto, si avviò, piena confidenza e di speranza a Parigi, e m la sua faccia nelle mani dello scienzi illustre.

Il trattamento chirurgico si iniziò feli mente; una gota tornò dopo qualche gi no a tondeggiare sul volto novellame sorridente della più che cinquantenne gnora. Ma un ostacolo gravissimo si fr pose improvvisamente a turbare tanta gi le gote, purtroppo, sono due: e se la stra seguì le docili sollecitazioni del do re, la sinistra rimase assolutamente in ruttibile.

Alla signora R. non bastò di volgere petutamente l'altra guancia alla mano chirurgo perchè la pelle, anzichè ten in alto, verso la fronte, si ostinò a s dere sempre più giù verso il mento: signora R. tornando ad interrogare lo s chio confidente s'ebbe una risposta in rabile: una gota di venticinque an un'altra di cinquanta.

Essa, allora, è ricorsa ne più ne m che ai tribunali domandando al dottore risarcimento dei danni subiti ed ha dom dato venticinque mila lire.

Ma i giudici hanno stimato che una mile somma, per una sola guancia, era cessiva; ed hanno assolto il dottor P. nendo conto della sua discretezza.

Ma nessuno potrà dissuadere la sig R. dalla convinzione di essere stata nata da un vandalo.

Del resto, un uomo pratico ha sugg alla signora un espediente ingegnoso potrebbe anzi rendere utile e fruttuo relativa disgrazia toccatale; e l'espedi sarebbe questo: parlare — secondo le sioni e gli interlocutori — guardan destra o a sinistra.

La pedemontana

Cormons-Cividale-Tarcento

Stavo rileggendo degli appunti preparati a maggior dilucidazione delle idee da me svolte nel N. 161 del *Corriere*, quando mi venne recapitato il N. 169 coll'articolo di *pro*. La pedemontana Cor. Civ. Tar.

Lo lessi non senza compiacenza vedendo che in sostanza altri ci fosse che la pensasse colla mia testa. Mi perdoni per altro il *pro* se tra le molte e buone cose da lui scritte, mi permetto di rilevarne alcune che mi sembrano criticabili. Lo faccio non a scopo polemico, ma perchè nel cozzo delle idee scocchi la scintilla della verità... pratica. L'articolo contiene dunque delle affermazioni e induzioni non del tutto giuste, ma specialmente una non lieve contraddizione fra le considerazioni astratte e l'applicazione concreta. Mi spiego.

L'articolo sviluppando idue dati, da me toccati, sulla popolazione e sul commercio che richiedono la ferrovia e insistendo specialmente su quest'ultimo, dimostra che la gran parte del commercio e del *movimento passeggieri* verrebbe dalla montagna, essendo *tre quarti della zona montagnosa*, con due sole stazioni e scalo merci quasi ai due poli di tutto questo vasto territorio.

A parte che qui si contraddice a quanto è detto prima nell'articolo di *pro*, che la zona non ha per sè tanto bisogno del trasporto delle persone per cui vi sono le postali?, i cavalli, le carrette ecc. (e non vi sono gli stessi mezzi anche per le merci?). Ma a parte questo non si comprende perchè la linea dovrebbe costarsi da quella montagna che per *tre quarti* le darebbe alimento.

Non si comprende perchè dopo Campeglio si dovrebbe fare una... diremo *pedemontana* per due paesuccoli Magredis Ravosa (1000 ab.) e Savorgnano si vicino alla pontebbana, da richiedere in ogni caso l'allacciamento a Tricesimo, scostandosi poi non poco da Faedis eminentemente vinicolo, molto da Attimis ricchissimo di legnami, e non poco da Nimis grossa e industre borgata. Non tenendo conto delle popolazioni (oltre 20.000 ab.) e dei traffici in legnami, carboni e pomi, delle acque utilizzabili, delle cave di pietra e di marna, della pietra calcare e relative fornaci, delle relative vallate e montagne. Non tenendo conto che la ferrovia tanto sarà più efficiente commercialmente quanto più lontana da altre ferrovie, e militarmente quanto più protetta dai monti e vicina alle sedi militari.

Sono è vero delle difficoltà, ma non quali si dipingono da *pro*. Per esempio da Cormons non fin a Campeglio ma fin a Faedis la via è piana; non di 100 metri è il dislivello tra Campeglio e Nimis (grande che su un percorso di oltre 12 km.) ma solo di 75 volendo proprio salire al punto più alto di Nimis, cioè il 6.25|000. Le gallerie mi sembrano riducibili a una piccola a Faedis presso la villa De Girolami, una minore qualche centinaio di metri al sud di Poiana, e due assai brevi presso la Forchiatte di Attimis e forse evitabili descrivendo colla linea un semicerchio. Resterebbe unica importante quella del monte Croce. Tutte poi facili dato il terreno marnoso.

Però ammettiamo che le difficoltà sieno si enormi da consigliare la linea voluta da *pro*, allora a qual pro la ferrovia da Tarcento a Cividale? Per Torreano e relativa vallata lontana e per la vicinanza di Cividale inutile, per Faedis e vallata lontana e discomoda, per Attimis e vallata lontanissima, per Nimis e vallata lontana, per Segnacco vicino, a Tarcento inutile. Resterebbe Togliano e la fornace Torresani di Campeglio. Altro che capriccio la via di Attimis!

No, no, per amor del cielo! non seguiamo tracciati; questo lo deve fare una commissione sul parere dei tecnici, del genio militare, e del vero interesse della regione e della linea. Accontentiamoci di esporre idee, di valutare i dati visibili anche all'occhio di profano: accontentiamoci di illuminare i reggitori della pubblica cosa e di eccitare in essi e nel popolo l'aspirazione ad un servizio necessario, e forse non desiderato, perchè non conosciuta la sua importanza.

Quanto poi a domandare l'ostracismo per l'automobile adagio. Bisogna prima vedere se non si possa ovviare alle difficoltà. Come è che nel Cadore e in molti luoghi funziona ottimamente l'automobile pur essendovi salite e discese e molti i passeggeri? E i governi che li sussidiano non li ritengono per giocattoli! A proposito nei primi anni erano giudicati dal popolo ignorante giocattoli anche la ferrovia di Cividale e il tram di S. Daniele: e invece!

Meglio la ferrovia, ma meglio della para strada,... l'automobile intanto. Ad ogni modo non intralciamo il lavoro della commissione, aspettiamo il suo responso che, date le persone componenti, possiamo credere sarà corredato dai suoi bravi dati e rilievi, poi giudicheranno i comuni. Ricordiamo che il principio debole è di solito principio di cose grandi.

Se la mia critica criticabile è ingrata a *pro*, gli faccia in cambo buon pro l'elogo che si merita per aver coraggiosamente messe in luce molte cose ignorate, e idee giustissime per le quali c'è da congratularsi con lui.

Ora voglio aggiungere brevi rilievi, e opportuni a mio modo di vedere. La ferrovia, si dice, avrebbe pochi viaggiatori. Credo di no, pensando che la linea retta non è sempre la più breve.... pel viaggiatore. Mi spiego. Se per arrivare a un dato punto si dovesse percorrere una linea retta, o una obliqua molto più lunga, ma quest'ultima fosse più rapida e meno costosa, questa sarebbe sempre la preferibile.

Ciò fa al caso nostro. Per esempio da Attimis (prendo il punto più lontano) per portarsi a Udine con *cavallo molto buono* ci si mette un'ora e mezza, e la spesa d'andata e ritorno anche se si fa uso della corriera (con qual servizio) e almeno di tre lire.

Invece data la ferrovia per Cividale-Udine o Tarcento-Udine con un percorso quasi doppio da Attimis vi si giungerebbe in un'ora e con la spesa di circa due lire e mezza facendo i calcoli sulle tariffe oggi esistenti.

Ora chi non vede che in questo caso (e tanto più negli altri) che la linea più lunga è la più breve e quindi la preferibile? Ma molti posseggono il cavallo quindi... Quindi? è forse economico per la gran parte delle famiglie mantenere un cavallo per fare venti o trenta viaggi in un anno, quando si potrebbe con la stessa spesa e fare i viaggi e mantenere in istalla una vacca di più con grande profitto economico ?

Notisi poi anche che le popolazioni di montagna prive di strade e quindi di cavalli, venendo al piano dovrebbero approfittarsi del servizio pubblico, scegliendo naturalmente il meno costoso, la ferrovia.

Tengasi altresì presente che la linea facendo capo a tre linee corrisponderebbe in certa maniera a tre con immenso vantaggio chi nol vede.

Questo vantaggio poi quando si compisse la pedemontana, l'allacciamento con Palmanova, e colla progettata Latisana-San Daniele quale non sarebbe?

Formerebbe poi il tutto un cerchio di ferro materiale e morale di industrie, di commerci, di vita tale insomma da porre la nostra piccola patria al di sopra di molte provincie italiane.

Un ex-pedemontano.

La guerra

Il rapporto del capitano Millo

sulla scorreria nei Dardanelli

Ci telef. da Roma 30, notte:

E' giunto da Brindisi e fu ricevuto dal ministro Leonardi Cattolica il comandante della Spica, cap. Umberto Pucci, che ha consegnato il rapporto ufficiale del cap. Millo. Esso verrà presto pubblicato.

Un capitano, che parteciò al raid, intervistato sul raid ha detto che il progetto fu comunicato da Millo ai comandanti delle navi. Si raccolsero poi gli equipaggi a poppa e con brevi parole li si informò: «Dopo 10 mesi di guerra non avete ancora veduto la faccia d'un turco. L'Italia è con voi. Entrati nei Dardanelli le prime torpedini silureranno le tre prime navi; poi le altre tre che si trovano dietro, più un trealberi».

Nessuno tremò, ma un alto urrah uscì da tutti i petti. Si fece subito la toeletta alle navi, e la sera del 17 si partì, facendo sosta ad un'isola che è a 30 miglia dai Dardanelli. Alle 17.30 tutti i comandanti si raccolsero sulla «Spica» e Millo li arringò: «Io faccio il mio dovere; voi farete il vostro».

Arma la prora e salpa verso il mondo! Si gridò: Viva il Re! Viva il Re! Uno esclamò: Viva il comandante Millo! Echeggiò il grido: Viva l'Italia!

Si munì d'un peso d'acciaio la bandiera, perchè in caso di disgrazia affondasse e non cadesse in mano dei turchi.

I marinai della «Vettor Pisani» salutarono con urrah i commilitoni delle cinque torpediniere. Il capitano Gazzola della «Pisani» ad ogni torpediniera diede il suo saluto dal ponte.

Alla «Spica»: L'anima degli italiani è con voi.

Alla «Climene»: Per voi e per la Patria.

All'«Astore»: L'Italia veglia su voi.

Al «Perseo»: Ciò che fate è cosa santa.

Al «Centauro»: La fortuna assista gli eroi.

Il resto è noto.

Il nostro programma

I socialisti del Belgio — fratelli gemelli delle buone droghe che in Italia, con un po' d'imborghesimento, hanno regolarmente imprigionato Giovanni Giolitti — domandavano in tono canzonatorio ai cattolici del Belgio quale fosse il loro programma.

Ad essi rispose il ministero Hellepütte, capo del movimento sociale cristiano,

« Il nostro programma? E' presto detto:

« Quando l'ultimo operaio avrà una casa propria, l'ultimo contadino possederà il suo terreno, l'ultima donna lascierà la fabbrica per ridivenire la regina e la custode del focolare domestico, quando al proletario sarà assicurato giusto salario, equa ripartizione della ricchezza, garanzia di fronte agli abusi del capitalismo, assicurazione contro le malattie, la disoccupazione, l'invalidità, la vecchiaia, quando la nostra nazione diverrà forte e rispettata, quando i negri dell'Africa saranno divenuti nostri fratelli mercè l'opera civilizzatrice delle Missioni, allora forse ci sarà permesso di riposare un poco, ma il nostro movimento democratico non avrà diritto al riposo».

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

A Lourdes

Abbiamo a suo tempo pubblicato il programma del pellegrinaggio 4-10 Settembre prossimo, promosso dal benemerito *Comitato Nazionale Italiano* per l'occasione del compimento della Via Crucis la cui XIV stazione è dono dei pellegrini italiani.

Sarà il più bel principio delle feste costantiniane questo di presenziare a Lourdes alla solenne benedizione del sepolcro di Cristo Redentore!

Ora da parecchie parti ci vengono fatte diverse domande alle quali credo opportuno rispondere pubblicamente a scanso di equivoci e a vantaggio di tutti.

1. — I pellegrinaggi del Comitato Nazionale Italiano sono i più ben condotti ed è l'unica istituzione del genere che abbia un breve del Santo Padre. Le sue iniziative sono preferibili ad altre qualsiasi.

2. — Si è pensato a due treni speciali da Torino e da Genova a scelta perchè si temeva dopo quella di primavera, di non avere sufficienti aderenze nel Veneto per un treno speciale nostro.

3. — Però è da notare che con la tessera di pellegrino dalle stazioni del Veneto, la nostra compresa, verrà fatto un ribasso sul percorso ferroviario fino a Torino o a Genova equivalente all'andata-ritorno.

4. — Le iscrizioni si chiudono il 15 Agosto ultimo termine possibile se si vuole ben disporre il percorso dei treni e la distribuzione degli alloggi in un'epoca di tanto afflusso a Lourdes.

5. — I prezzi, in oro, sono di L. 165 più la tassa di L. 20 per l'iscrizione in I. classe; lire 120 più L. 15 per la II. classe; L. 75 più L. 10 in III. classe.

In questi prezzi tutto è compreso tranne il vitto in treno. Si darà anzi nel ritorno anche un pranzo a Tolosa.

6. — Scrivere chiaro il nome, l'indirizzo e la classe, e la città scelta per la partenza. Sarà necessario che i pellegrini partano il di prima perchè la partenza dei treni speciali ha luogo a Torino alle 10.30, a Genova a mezzodì del giorno 4 settembre.

Cronaca cittadina

In treno

Come partano i nostri soldati alla guerra

I nostri bravi soldati sono veramente cristiani. Il giorno 23 corr. te sul treno che parte da Udine alle 13 e minuti, alla stazione di Palmanova salivano cinque soldati di cavalleria R. Saluzzo, destinati a Tripoli, tre d'essi erano sorteggiati, due volontari. Dirti ch'erano accompagnati dai loro superiori e commilitoni, e dai saluti ed auguri che ai partenti facevano, vale più immaginarlo che non descriverlo. Cessati i saluti quei buoni soldati mi avvicinarono, mi narrarono della loro sorte di loro destino, raccomandandosi alle mie preghiere, ciò ch'io promisi di fare.

« Sì, reverendo, mi disse uno di essi, partiamo volentieri sul campo di battaglia, perchè oltre le armi che teniamo, sappiamo che molti e molti pregano per noi, ed è questo che ci rende fiduciosi che Iddio ci proteggerà». Tanta fede mi commosse, e giunti a S. Giorgio di Nogaro, stazione di cambio e di sosta, offersi loro qualcosa che grati accettarono. Giunti a Latisana ci separammo salutandoci come un fratello che lascia il proprio fratello, augurando loro che Iddio li protegga ridonandoli alla patria alla famiglia sani e salvi, onesti di gloria e di allori.

Sac. G. M.

Un incendio a San Bernardo.

Verso la mezz'ora di sabato otto fra i pochi cittadini «vigilanti» si spargeva la notizia che nel suburbio, fuori porta Gemona, s'era sviluppato un incendio. A Paderno? A Godia? Non si sapeva con precisione, nè si conosceva le proporzioni del fuoco. La notizia si diffuse pel fatto che i pompieri erano partiti con grande fretta verso porta Gemona.

Verso la una e mezza si precisava la località — mentre un nostro redattore s'era affrettato a recarsi sul posto — l'incendio era scoppiato nei casali detti San Bernardo ed era di grave entità.

San Bernardo è una frazioncella di Godia, al di là della ferrovia all'altezza di Adegliacco.

L'incendio si sviluppò verso la mezzanotte nell'ultimo gruppo di case verso nord, e precisamente nella prima del due lati di un caseggiato ad angolo di certo G. B. Gozzi d'anni 60. Era adibito ad uso stalla e fienile.

Il fratello Michele, che abita l'altra ala, per le finestre aperte della camera si accorse dell'incendio e dette l'allarme. Accorsero i vicinanti che aiutarono a liberare le sei armente che si trovavano nella stalla ed impedire che il fuoco si comunicasse alla contigua abitazione, mentre si mandava pei pompieri dei quali se orse una squadra col M.o Pettoello.

Mancava l'acqua e l'opera di spegnimento si limitò alla battitura col materiale. Dalla casa vennero asportate nel cortile le masserizie. La famiglia conta 16 persone.

Il danno ascende a circa 2000 lire tra locale e foraggio (oltre 100 quintali); assicurato solo per le 1000 lire del locale.

Le cause dell'incendio non si conoscono. Verso le 3 l'incendio era spento.

Una importante sentenza.

Cinque anni fa il signor Teodoro da Cortà Fumei, acquistava un cavallo dal dott. Carlo Marzona di Valvasone, ricevendo le più ampie dichiarazioni sul carattere dell'animale. Qualche giorno dopo il cavallo imbizzarritosi ribaltava la carretta causando la morte del Signor Fumei. I figli di questi convennero in giudizio il dott. Marzona per la risoluzione del contratto e il risarcimento dei danni morali e materiali.

In questi giorni il tribunale di Pordenone pronunciava sentenza definitiva, colla quale condannava il dott. Marzona e figli a rifondere il prezzo di compera ai Fumei; al ritiro da parte del Marzona del cavallo stesso; alle spese di custodia e mantenimento per il periodo in cui il cavallo fu tenuto chiuso in istallo; a rifondere L. 2300 spese di causa; a pagare quali danni morali e materiali da liquidarsi in separata sede agli attori.

Il dott. Marzona ricorrerà in appello.

Il cavallo per cinque anni, è stato rinchiuso in uno stallo per cui ora non è più utile a nessun servizio.

A qualcosa è pur utile il socialismo

Il *Grido del Popolo*, organo socialista torinese, lamenta che qualche pezzo grosso si sia assiso nei posti lucrosi delle cooperative. Ecco come, per esempio, fa i conti alle saccoccie dell'on. Nofri: «Stipendio e cointeressenza ammontano alla spettabile cifra di L. 10.220 e 7820 *netta*, pari a L. 28 e 21.42 giornaliere, passabili di probabili e prevedibili generosi aumenti, con solo eccezionale probabilità di minima diminuzione. Amici, come appare evidentemente, le nostre amministrazioni si sono poste, per volere di taluni, in una condizione di fatto non più tollerabile nelle nostre Associazioni, e per di più il fatto tende ad aumentare in modo illimitato, perciò siete pregati di intervenire alle assemblee per discutere in merito. Al capitalismo e commercio privato, personificato nei cosidetti *succhioni*, *sfruttatori* del monopolio commerciale, industriale, sportivo, agricolo, qualunque esso sia, e della misera condizione personale dei lavoratori del braccio, che contribuiscono alla produzione attiva, il proletariato pensò sostituire il capitale e commercio collettivo, dai quali spera minor sfruttamento. Il fatto specifico però della esagerata retribuzione pretesa dalla nostra Direzione, costituisce in sè un episodio pari a quelli ora lamentati, perciò per evitare un tale intollerabile sistema nelle nostre istituzioni le quali devono mantenersi nel regime strettamente socialista, occorre stabilire i termini da percepirsi dagli agenti addetti ad esse tenendo conto che le nostre istituzioni sono state istituite e devono essere dirette ed amministrate da veri e autentici cooperatori miranti al bene comune, e *non tanto al loro proprio.*»

Deputazione Provinciale

DI UDINE

(Seduta del 29 luglio)

Elezioni prov. a Sacile.

Prese atto del Decreto Prefettizio col quale le elezioni prov. suppletorie nel mandamento di Sacile furono rimandate all'11 agosto 1912.

L'acqua potabile a Cois.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda del Comune di Ciseris diretta ad ottenere l'investitura di litri 1.20 d'acqua al secondo dal Rio Urana per uso potabile della frazione di Cois.

Le roste del Torre.

— Prese atto del Dec. 28 aprile 1912 del Magistrato delle acque ed approvò il progetto 15 Dicembre 1910 dell'ing. G. Cantoni per la costruzione di un tratto di argine fra molo II di Beivars e la strada prov. del Pulfero lungo la sponda destra del Torre, opere da comprendersi fra quelle classificate in terza categoria e importanti una preavvisata spesa di L. 7,500 di cui 750 a carico della Prov.

Prese atto del Dec. 18 giugno 1912 del Magistrato alle Acque che approvò l'altro progetto 23 dicembre 1911 dell'ing. G. Cantoni relativo alla ricostruzione della testata al stolo Comelli presso Zompitta pure lungo la sponda destra del Torre portante la spesa di L. 14 mila di cui L. 1400 a carico della Prov.

Mantenimento maniaci.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 22 alienati poveri.

Nomine.

— Confermò il co. A. Caratti nella Carica di membro del Comitato di Vigilanza nel R. Istituto Tecnico per il quinquennio 1912-13- 917-18.

— Confermò il co. cav. G. di Caporiacco alla carica di membro della Cassa di Risparmio di Udine per il quinquennio 1913 1918.

L'invenzione per evitare gli scontri dei treni

Fuori del villaggio di Waltchet in Australia esisteva da anni una sconquassata linea ferroviaria, condannata a morir di ruggine, dopo la chiusura d'una vicina miniera. Ma un anno fa, degli operai vennero a ricostruire quelle due miglia di ferrovia sotto la sorveglianza d'un giovane australiano, il quale su quelle antiche rotaie si diverte ora a lanciare l'una contro l'altra delle locomotive.

Le locomotive partono dai due capi estremi della linea ferroviaria e dovrebbero incontrarsi a mezza via, perchè hanno la medesima velocità. Cinque o sei uomini si lasciano trasportare con perfetta noncuranza verso quel che pare un disastro inevitabile. Senonchè le locomotive, spontaneamente, senza che i cinque o sei forsennati facciano un gesto, rifiutano di farsi complici dell'orrendo complotto: dette fatto, rallentano a poco a poco la corsa, finchè a mezza via, si arrestano di colpo. Queste strane locomotive quando entrano in un tronco ferroviario su cui circola un altro treno, esse avvertono automaticamente il macchinista. Se questi fa orecchie da mercante, ripetono l'avviso: dopo di che decidono di agire per conto proprio, e si fermano. Allora il macchinista, per rimettere in moto la macchina è costretto ad usare una speciale chiavetta, la quale è in comunicazione con un contatore, che basta a denunziarlo. E' certo che si tratta di un nuovo metodo di segnalazione fatto mediante congegni fissati fra le rotaie a tutti gli scambi e messi in comunicazione automatica fra loro da un filo telegrafico e con le locomotive.

Il Governo australiano che sta per accaparrarsi il monopolio dell'invenzione ha già speso per gli esperimenti a Watchet, la somma di 750.000 franchi.

LA REQUISITORIA per l'attentato al Re d'Italia

Il sen. Vacca che ha voluto personalmente dirigere l'istruttoria del processo D'Alba per l'attentato al Re ha presentato la sua requisitoria. Il sen. Vacca ha concluso che Antonio D'Alba soltanto sia rinviato a giudizio dei giudizi di Roma. La sua requisitoria è venuta così a sanzionare la già avvenuta scarcerazione dei numerosi presunti complici. Il sen. Vacca dopo la scarcerazione del famoso Tacit ha ordinato solo in questi giorni la chiusura definitiva dell'istruttoria per l'attentato. La requisititoria è un documento di grandissimo interesse in cui brevemente si fa la storia dei diversi tentativi che la magistratura e la polizia hanno fatto per ricercare le traccie di un qualsiasi complotto.

Esaminate tutte le prove e affermato che il complotto non esiste e che il D'Alba agì per sua volontà senza essere il mandatario di nessuno, il sen. Vacca chiede:

a) che la sezione d'accusa pronunci contro il D'Alba Antonio l'accusa di avere il 14 marzo 1912 commesso un attentato contro la persona del Re esplodendo contro di lui due colpi di rivoltella uno dei quali ferì il cavallo del brigadiere Marri e l'altro ha ferito il maggior Lang che riportò lesioni durate oltre 20 giorni, ordini il rinvio del d'Alba al giudizio davanti alla Corte d'Assise di Roma e rilasci ordinanza di cattura;

b) che dichiari non farsi luogo a procedere a carico di Gaetano Di Biasio, Felice Boscolo, Zavattero Domenico, Rigir Maria, Tacit Nicola, Spampinato Alfio e Toni Stefano per non essersi riscontrata a carico dei medesimi traccia alcuna di concorso nell'attentato;

c) dichiari non farsi luogo a procedimento a carico di Angelo Rambaldi per insufficenza di indizi di reità, dichiari non farsi luogo a procedere a carico di Benelli Settimio e Diamantini Getullio per insufficenza di indizi di reità, sia quanto all'imputazione di concorso nell'attentato sia quanto al reato preveduto dall'articolo 134 del codice penale, ordinando il rilascio dei suddetti imputati, e ordini la restituzione a De Biasio Gaetano, Tacit Nicolò, Spampinato Alfio e Boscolo Felice degli oggetti e documenti loro sequestrati.

La sezione di accusa si riunirà fra qualche giorno per decidere in merito alle conclusioni della requisitoria del procuratore generale. E' evidente — osserva il *Messaggero* — che la sezione di accusa non sarà difforme dalle conclusioni del sen. Vacca. Cosicchè solo il D'Alba sarà rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Roma. Secondo la *Vita* il dibattimento non potrà incominciare prima dell'ottobre. L'accusa sarà sostenuta dal procuratore generale sen. Vacca.

Alla sera stessa un ufficiale giudiziario addetto alla corte di Assise si è recato nel carcere di Regina Coeli per notificare al D'Alba alla Rygier al Benelli e al Diamantini la requisitoria del proc. generale. Il D'Alba ha accolto l'ufficiale giudiziario senza dir parola, con un gesto stanco ha preso la copia della requisitoria ponendola nella sua cella senza curarsi nemmeno di leggerla. Il Benelli e il Diamantini sono rimasti molto commossi alla notizia della loro prossima liberazione e piangendo hanno professato nuovamente la loro innocenza. Per il Rambaldi oggi la notifica sarà fatta per affissione alla corte di Assise. Il D'Alba non ha ancora provveduto per la sua difesa.

Il primo Congresso internazionale di sordomuti

Il *Vaterland* riferisce di un Congresso internazionale di sordo-muti, il primo del genere, tenuto nei giorni 17 e 18 corrente a Interlaken, a cui parteciparono circa 200 fra signori e signore, tutti di famiglie benestanti, d'America, del Belgio, di Germania, Francia, Inghilterra e Svizzera specialmente. Promotore del Congresso fu il figlio di un grande industriale nord-americano, plurimilionario: James Paterson di Cincinnati, che si giovò per la convocazione sopratutto dell' indirizzi fornitigli dall'Istituti di sordomuti, così di Stato come privati; egli ne fu pure il presidente e diresse le discussioni svoltesi nella lingua internazionale a segni con serietà quale ormai raramente si incontra nei parlamenti.

Uno degli scopi principali del Congresso fu lo studio dei modi di venire in aiuto dei sordo muti indigenti. Si discusse pure ampiamente dei matrimoni fra sordomuti che dalla legislazione di vari stati sono proibiti. La discussione non mancò di porgere occasione a intermezzi umoristici.

Non mancò il banchetto con discorsi e brindisi nel linguaggio a segni. Venne nominato un Comitato composto di sei: tre uomini e tre donne, rappresentanti altrettanti stati. Fu risolto di tenere un secondo Congresso l'anno prossimo, ed anche questo in Isvizzera, a Lucerna ovvero a Zurigo a scelta della Commissione. La preferenza per la Svizzera è giustificata dalla circostanza che la maggior parte dei partecipanti sogliono ogni anno venire, nella stagione estiva, fra le montagne elvetiche, colle loro famiglie.

Membro della Direzione del Partito espulso per indegnità personale

ROMA, 27. — *L'Azione Socialista* ha ricevuto un telegramma da Bari il quale riferisce che il rivoluzionario Trematore è stato espulso per indegnità personale dalla sezione socialista di Bari alla quasi unanimità essendosi astenuti i pochi riformisti presenti. Assisteva l'avv. Fioritto altro membro della direzione il quale esortò inutilmente i compagni rivoluzionari ad evitare il gravissimo scandalo; e nello stesso senso aveva anche scritto da Roma Costantino Lazzari, ma i rivoluzionari baresi sono stati inesorabili.

Euclide Trematore — come è noto — è uno dei membri della direzione del partito socialista italiano quale è uscito dal Congresso di Reggio.

Si comincia bene davvero!

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 24.— a 27.30, granoturco giallo da L. 26.35 a 27.25, id. bianco da L. 25.50 a —.—, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 41.— a 41.50, II qualità da L. 40.— a 40.50, id. da pane scuro da L. 35.— a 35.50, id. granoturco depurata da L. 26.50 a 28.—, id. id. macinafatto da L. 25.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 18.— a 18.50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. —.— a —.—, Patate da L. 7.— a 8.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 62 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 230 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 280 a 300, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 50.50 a 61.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 214, di vacca (peso morto) L. 180, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —, al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.25 a 1.35, oche vive da 0.90 a 1.05 al chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Olî.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 31, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 163 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 6.90 a 8.—, id. II qual. da L. 5.80 a 6.90, id. della bassa I qual. da L. 5.40 a 6.80, id. II qual. da L. 4.05 a 5.45, erba spagna da L. 5.10 a 7.—, paglia da lettiera da L. 4.— a 4.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino